

LE CARTE

## «Sponsorizzò il suo amico Sardelli e mi chiese di riaprire un concorso»

di CRISTIANA MANGANI

ROMA - Sette pagine di j'accuse nelle quali Lea Cosentino, ex direttore generale della Asl di Bari, consegna ai magistrati che indagano sulla malasanità pugliese il manuale Cencelli di appalti e nomine. È l'8 aprile dello scorso anno quando la dirigente parla delle pressioni subite per assegnare determinati incarichi, e tira dentro il governatore della Regione Puglia, Nichi Vendola. Il pubblico ministero le chiede in particolare se «ha subito pressioni per la nomina dei primari», e lei risponde di sì, citando il caso dell'Unità operativa complessa di chirurgia toracica del presidio ospedaliero S.Paolo. «Una pressione riguarda proprio quella nomina - spiega ai magistrati - Nel 2008 era andato in pensione il professor Carpagnano, molto bravo. Bandimmo il concorso e Vendola mi chiese di procedere velocemente e sponsorizzò la nomina del dottor Sardelli del

Policlinico di Foggia, suo amico e secondo lui molto bravo. Espletai il concorso ma il dottor Sardelli non presentò la domanda confidando di poter essere collocato presso il Di Venere, in una istituenda unità complessa. Quando Sardelli appurò tramite Francesco Manna, capo gabinetto di Vendola, che l'istituzione non si sarebbe realizzata - continua l'indagata - Vendola mi chiese insistentemente di riaprire il concorso per consentire al dottor Sardelli di parteciparvi. Io, a fronte di tali richieste e nonostante fosse stata già composta la commissione che non si era

ancora riunita, riaprii i termini del concorso, anche se non ero d'accordo, con la scusa di consentire il massimo accesso a tutte le professionalità».

La dirigente insiste sul fatto che era una richiesta che stava molto a cuore al presidente della Regione. **Cosentino:** «Era chiaramente una forzatura ma Vendola mi disse di farlo perché mi avrebbe tutelata. Vinse il dottor Sardelli poiché in effetti era il più titolato. Sardelli poi mi impose attraverso Vendola di fare una ristrutturazione del reparto e di dotare il reparto delle attrezzature idonee per la funzionalità dello stesso».

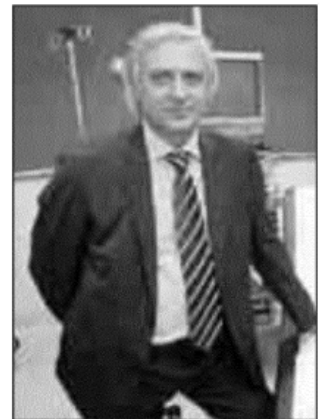
La procura vuole sapere anche come funzionava l'intero sistema sanità. E le domande partono da un'intercettazione e

un incontro avvenuti nella sala privé dell'hotel De Russie di Roma, il 21 gennaio del 2009, al quale partecipava anche Giampaolo Tarantini, l'imprenditore dell'inchiesta sulle escort a Palazzo Grazioli. **Pm:** «Tra chi si applicava il manuale Cencelli?». **Cosentino:** «Nel 2005 si applicava in questo modo. Quando una Asl andava in quota Ds con il Direttore generale, poi il Direttore amministrativo e il Direttore sanitario dovevano essere di area o della Margherita o socialista o di Rifondazione e viceversa. Vendola e Tedesco ci chiamavano e ci dicevano chi nominare; noi direttori generali non conoscevamo le persone che nominavamo né la loro professionalità se non dai curricula. Dal 2007 è diventato

più stringente il sistema di accontentare i partiti della maggioranza poiché con la ristrutturazione delle Asl i posti erano diminuiti: quindi furono istituiti i posti dei sub-commissari per accontentare le varie correnti. Su ogni Asl che era stata accorpata, nominarono un sub-commissario in modo da aumentare i posti».

**Pm:** «Lei ha mai ricevuto pressioni per gli appalti?». **Cosentino:** «Io, personalmente dictat espliciti non ne ho mai subiti anche perché non li avrei accettati. Comunque lo stile era quello di richiedere le cose con apparente gentilezza. Io ebbi però timore ad espletare gare di appalto, avendo percepito proprio che scontentare un imprenditore sponsorizzato dal politico di turno avrebbe determinato un disequilibrio negli assetti di Giunta e dei politici sul territorio nonché avrebbe prodotto delle ritorsioni nei miei confronti... Sulle nomine era assolutamente implicito che se non avessi obbedito sarei stata fatta fuori. Nell'ex giunta Vendola gli assessori che contavano di più e che influenzavano anche le scelte sulle nomine del management e potevano determinare l'espulsione dei Direttori generali erano per Bari Tedesco, Minervini e Loizzo, per Lecce Frisullo, per Taranto Pelillo, per Brindisi Saponaro, per Foggia l'assessore Gentile. Anche l'onorevole Grassi, parlamentare della Margherita, interloquiva per le nomine».

**Pm:** «Quali sono i collegamenti fra politici e imprenditori?». **Cosentino:** «Per quanto a mia conoscenza Intini è collegato a Loizzo. Partipilo, Tre fiammelle e Columella a Tedesco. Per le forniture sanitarie la Dragher a Tedesco, così come le società di proprietà dei figli; Grassi a Pierino Inglese, la Lucente con Grassi».



Paolo Sardelli

*Al centro dell'indagine  
l'Unità di chirurgia  
toracica del San Paolo  
di Bari*